

«Il bacio, un simbolo troppo potente per poter essere ignorato dai poeti»

«Che cos'è mai?». Se lo chiede Alessandro Barbaglia e le risposte non sono scontate

Francesco Mannoni

■ «Che cos'è mai un bacio?» (Interlinea, 169 pagine, 12 euro). Se lo chiede lo scrittore Alessandro Barbaglia, che ha raccolto in una preziosa antologia «I baci più belli nella poesia e nell'arte» per spiegare questo contatto delizioso che milioni di esseri umani si scambiano ogni giorno, e soprattutto il giorno di San Valentino, patrono dell'innamoramento e dell'amore. E come sono questi baci?

Alessandro Barbaglia spiega che «Del bacio non sappiamo niente, neppure conosciamo l'origine della parola: la sua etimologia è chiara se la cerchiamo nel greco o nel latino, ma poi si perde. E ci si perde davvero in ramificazioni di lingue antichissime spingendo la parola nel campo semantico del cibo e della lotta. Ma in effetti il bacio è sempre un poco lotta e sempre ha a che fare con il nutrire qualcosa, sia pur l'amore di due innamorati. Non sappiamo perché ci bacciamo, non sappiamo quando abbiamo iniziato a farlo, non siamo gli unici animali a baciarsi, ma siamo gli unici a connotare il gesto di accezioni amorose. Probabilmente il bacio non è una scoperta come il fuoco: è più un'invenzione evolutiva come la ruota, la lampadina, i primi utensili e ha una storia molto più recen-

te di quel che pensiamo».

Barbaglia, il bacio è ancora l'apostrofo rosa di Rostand?

I baci sono storie, ogni bacio lo è. È considerato che i baci più belli sono quelli a cui si partecipa, il senso del bacio lo danno coloro che si baciano. Ce ne sono ancora di romantici e sublimi, come ce ne sono sempre stati, e ce ne sono di volgari e insensati, come ce ne sono sempre stati. Il bacio è un silenzio carico di storia. Ma le storie non sono né belle né brutte: le storie siamo noi. Proprio come i baci.

Lei suddivide il bacio in sei tipologie: perché ha attuato questa suddivisione?

Non ho inventato niente: le sei categorie dei baci sono state identificate durante il Romanticismo dai poeti tedeschi, ma anche il mondo classico già operava distinzioni. E in effetti chi pensa che esista solo il bacio d'amore o degli innamorati finisce in una regione piuttosto piccola dell'universo dei baci. E poi i baci mica sono proprio ovunque... In Omero ce ne sono pochissimi e nessuno d'amore; nella Bibbia ce ne sono di più, ma, se si fa eccezione per il Cantico dei Cantici, sono baci di tradimento o di affetto.

Sono più passionali i baci raccontati dai poeti che fanno capo alla sezione «Lettura pericolo-

sa»?

Leggere di baci è pericoloso. Dante lo fa dire a Francesca nel V canto dell'Inferno. Leggere di baci è un rischio, sempre. E

non c'è dubbio che siano tantissimi i poeti a preferire i baci rubati rispetto ai baci legittimi. La passione non vive in tutti i baci, ma non saprei dire dove sia più di casa. Ho visto bimbi baciare la propria madre con una passione che non sta in nessun verso, neppure nei più erotici.

I poeti inclusi provengono da ogni tempo e da ogni luogo a significare che il bacio è universale?

Credo che i poeti si siano sempre interessati al bacio non tanto perché sia universale o universalmente noto. Tra i testi antologizzati c'è un canto Inuit, e gli Inuit non «baciavano» come ci bacciamo noi: probabilmente si sfregavano solo il naso, ma non per questo si sono privati della meraviglia di poter cantare i baci, per il loro significato simbolico. La poesia è la lingua dei simboli e dell'analogia, e il bacio è un simbolo troppo potente per poter essere ignorato dai poeti. Ecco perché, a mio parere, troviamo baci in tutte le tradizioni letterarie e in ogni tempo: non perché il bacio sia argomento che ci equipara tutti, ma perché il bacio è un simbolo e co-

me tale rientra nell'alfabeto della poesia.

Fra i poeti antologizzati chi, secondo lei, meglio esprime la magia di un bacio d'amore?

Amo molto i testi di Catullo e Prevert, così come sono inna-

morato di come Alda Merini riuscisse a raccontare i baci. E poi - e l'ho inserita nell'antologia proprio perché mi sembra la definizione migliore di bacio -, c'è quel dialogo straordinario tra Peter Pan e Wendy in cui

lei, stupita, chiede a lui come sia possibile che non sappia che cos'è un bacio. E lui risponde solo così: «Dammene uno e lo saprò». Credo non ci sia definizione migliore. //



Sulla copertina. «Il bacio» di Carolus-Duran (1868, particolare), oggi a Lilla

